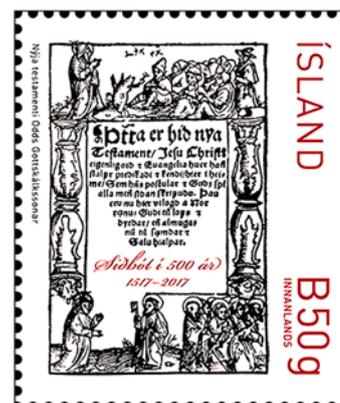


LA RIFORMA LUTERANA IN ISLANDA

Anche l'Islanda ha voluto ricordare il mezzo millennio trascorso dalla Riforma protestante di Martin Lutero, le cui teorie raggiunsero l'isola durante la metà del XVI secolo. Il francobollo emesso il 14 settembre propone la pagina iniziale del "Nuovo testamento" che rappresenta il primo libro stampato localmente, tradotto nel 1540. Dal bollettino ufficiale delle Poste islandesi rileviamo: "Nel 2017 sono trascorsi 500 anni da quando Martin Luther ha inchiodato le sue 95 tesi alla porta della chiesa del castello di Wittenberg. La sua intenzione era di avviare una discussione sulla giustificazione teologica della vendita delle indulgenze. Questo evento ha segnato l'inizio del movimento di riforma che avrebbe avuto grandi conseguenze in molte parti d'Europa. La riforma islandese si è svolta a metà del XVI secolo, il punto di riferimento in generale è l'esecuzione di Jón Arason, vescovo cattolico di Hólar e dei suoi due figli, nel 1550. Jón aveva lottato contro l'imposizione della riforma protestante in Islanda. Con lui fuori, i cambiamenti avrebbero potuto essere introdotti molto più facilmente. La Riforma significava che la proprietà della chiesa cadde nelle mani del Re di Danimarca. L'influenza commerciale della corona danese in Islanda è aumentata notevolmente, culminando nel monopolio emanato nel 1602..."

Questo commento ci dà l'occasione per approfondire alcuni aspetti poco conosciuti degli effetti della "riforma". Nel XVI secolo la chiesa islandese fu coinvolta dalla Riforma protestante, per imposizione. Infatti il re danese Cristiano III, sotto la cui autorità dipendeva l'Islanda, impose nell'isola, come in tutti i suoi domini, la religione luterana come nuova religione di Stato. L'ultimo vescovo di Skálholt, Ögmundur Pálsson, fu catturato e giustiziato nel 1542. Le chiese e i monasteri sono stati saccheggianti a beneficio della Danimarca, mentre le biblioteche dei conventi sono state bruciate per cancellare ogni traccia del passato cattolico. Ben più energica fu l'opposizione del vescovo Jón Arason di Hólar, che divenne l'ultimo baluardo del cattolicesimo e insieme difensore del nazionalismo islandese contro i soprusi dell'occupante danese. Oltre che sacerdote fu attivo nel piano culturale e giornalistico, introdusse la stampa in Islanda, facendo impiantare a Hólar la prima stamperia dell'isola, pubblicò libri e poesie. (poi utilizzata dai luterani) La diocesi di Hólar rimase invece cattolica fino al 1550 e in quegli anni Jón, incoraggiato a proseguire la sua resistenza anche da una lettera di Paolo III, fu di fatto l'unica autorità cattolica in Islanda. Nell'autunno 1550 Jón fu catturato da forze fedeli al re di Danimarca e condannato alla decapitazione, insieme coi suoi due figli. La sentenza fu eseguita il 7 novembre 1550, dopo di che la Riforma venne adottata in tutta l'isola. Da questo momento il cattolicesimo scomparve dall'isola. Si ritiene che fino alla prima metà del XIX secolo nessun cattolico viveva più nel Paese.

Nel 1857 giunsero in Islanda due missionari cattolici. La nuova costituzione islandese del 1874 garantiva la libertà di culto, e questo permise la ricostituzione del cattolicesimo. nel 1923 la Santa Sede istituì la prefettura apostolica d'Islanda, affidata ai missionari Monfortani; infine, nel 1968 fu eretta la diocesi di Reykjavik, che oggi comprende cinque parrocchie in tutta l'isola. Momento storico importante per la piccola comunità cattolica islandese fu la visita pastorale di papa Giovanni Paolo II il 3 e 4 giugno 1989 in occasione della beatificazione vescovo islandese giustiziato durante riforma protestante 1542



Nel 1857 giunsero in Islanda due missionari cattolici. La nuova costituzione islandese del 1874 garantiva la libertà di culto, e questo permise la ricostituzione del cattolicesimo. nel 1923 la Santa Sede istituì la prefettura apostolica d'Islanda, affidata ai missionari Monfortani; infine, nel 1968 fu eretta la diocesi di Reykjavik, che oggi comprende cinque parrocchie in tutta l'isola. Momento storico importante per la piccola comunità cattolica islandese fu la visita pastorale di papa Giovanni Paolo II il 3 e 4 giugno 1989 in occasione della beatificazione vescovo islandese giustiziato durante riforma protestante 1542